

TRASPORTI I problemi soprattutto sulla linea per Venezia sono all'ordine del giorno e i pendolari sono infuriati

Treni, disservizi a raffica «Il Terzo mondo è qui»

Tra ritardi quotidiani, corse soppresse e mancate coincidenze il Bassanese è sempre più isolato

«È ora di finirla. Siamo al limite della follia. Paghiamo profumatamente un servizio che non è un servizio ma una burla».

In venti giorni feriali sei ritardi, un treno soppresso e una giornata di lavoro persa a causa dei disservizi delle Ferrovie. Continua tra Bassano, Venezia, Padova e Treviso l'Odissea quotidiana dei pendolari dei binari, costretti ogni giorno a patire disagi di ogni tipo sui treni che dovrebbero condurli nei luoghi di studio e di lavoro. L'ultima segnalazione, inviata per iscritto all'assessore regionale ai trasporti Renato Chisso, arriva da Daniele, un utente residente nel comprensorio che da circa dieci anni ogni giorno sale sui convogli di Trenitalia per poter svolgere la sua professione a Treviso. Un pendolare come tanti che, dopo la lunga sequenza di rotture, rallentamenti e ritardi cui ha assistito nell'ultimo mese

ha deciso di dar voce ad un malcontento da tempo molto diffuso tra i frequentatori dei vagoni delle linee bassanesi.

«Parlo a nome di tanti quando dico che purtroppo i disagi sono numerosi - attacca - Basta pensare alla scarsa pulizia, all'assenza di riscaldamento nelle carrozze, alle porte che non si aprono o non si chiudono e agli orari troppo spesso stravolti».

Il problema più grave per i lavoratori e gli studenti costretti a fare affidamento sui mezzi pubblici è però determinato dai frequenti e pesantissimi ritardi.

«Ho calcolato - scrive il bassanese - che nel mese di gennaio, su un totale di 20 giorni lavorativi, ho subito cinque ritardi di 25-40 minuti al mattino con il convoglio proveniente da Vicenza e un ritardo serale di 12 minuti che non ha però spinto nessuno degli addetti a posticipare di qualche minuto la par-

tenza da Castelfranco della coincidenza per Bassano».

Il cittadino ricorda poi la cancellazione di un treno proveniente da Vicenza e diretto a Treviso e «l'incubo» vissuto lo scorso 29 gennaio, quando il convoglio partito alle 6.30 dalla città del Grappa per Castelfranco si è fermato a Cassola e di lì non è più ripartito.

«Il capotreno ci ha riferito che le batterie erano scariche - ricorda - Dopo ben venti minuti di attesa, decidono di riportarci a Bassano per lasciarci proseguire con il treno successivo, quello delle 7.55. Sono arrivato a Castelfranco alle 8.20, con oltre un'ora e mezza di ritardo, e ho scoperto che il primo mezzo per Treviso partiva alle 9.29. Sono stato costretto a fare ritorno a casa, prendendo forzatamente un giorno di ferie, salvo poi accorgermi che il capostazione aveva fatto partire un treno diretto nel capoluogo della Marca alle 8.32. Un

treno mai annunciato e nemmeno segnalato sul monitor della stazione».

«Solo in Italia e nel terzo mondo accadono certe cose - commenta Dario Berti, portavoce del comitato degli Utenti delle ferrovie di area bassanese (Ufab), rincarando la dose - Per due sere consecutive, il 22 e il 23 gennaio, il treno in partenza da Venezia per Bassano alle 18.24 è arrivato a destinazione dopo l'orario stabilito».

La prima volta il problema era dovuto ad una rottura sulla linea elettrica, mentre il giorno successivo a Mestre due binari risultavano inaccessibili.

«In ogni caso - osserva Berti - Trenitalia e Rfi sono in grado di affrontare le emergenze. È comprensibile che si possano verificare dei guasti ma il punto è che nelle nostre stazioni non ci sono i mezzi adeguati per risolvere le difficoltà in tempi ragionevoli». ♦ C.Z.